Il Comune vuol salvare la stagione Cinecittà, villa Pepoli le alternative

Tra archeologia e avvisi di garanzia il black-out della lirica romana

LUCA CARTA

■ Opera sì, opera no, ma certo lontano da Caracalla. È ormai questa la piega presa dagli avvenimenti, costretta dagli avvisi di garanzia al ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, dai vincoli archeologici sulle Terme, sui preziosi mosaici che in oltre cinquant'anni di rappresentazioni, palcoscenico, tubi Innocenti, amplificazione e milioni di spettatori. Così, dopo la proposta-shock di trasferire la lirica estiva a Cinecittà, ecco le indagini per smorzare le proteste, per non espellere un altro «pezzo di Roma» dal centro e per prendere tempo. Ed è di ieri mattina il primo sopralluogo a villa Pepoli fatto dalla commissione comunale appositamente costituita e che dovrà decidere sul destino della stagione estiva del teatro dell'Opera.

L'antica e suggestiva villa sul colle di San Saba è uno dei luoghi candidati a sostituire lo scenario di Caracalla, dopo che accurate ricerche hanno dimostrato i numerosi danni arrecati all' area archeologica dalle strutture sceniche. «L'assetto di villa Pepoli – ha detto l'assessore Gianni Borgna che ha partecipato al sopralluogo assieme al sovrintendente comunale Eugenio La Rocca, e al sovrintendente dell'ente lirico Vittorio Ripa di Meana – è ideale per un grande teatro all'aperto con una capienza di settemila posti ed inoltre offre uno scenario suggestivo con sullo sfondo i bastioni del San Gallo, le mura Aureliane, la piazza di San Giovanni e persino i resti di Caracalla». «Inoltre nella villa – ha proseguito Borgna – si trovano reperti archeologici provenienti dalla demolizione della spina di Borgo che potrebbero essere organizzati in uno spazio museale fruibile anche prima e dopo il teatro».

La villa appartiene attualmente a privati ma gli stessi proprietari hanno avanzato l'ipotesi di ospitare gli spettacoli estivi dell'ente lirico tenendo conto che è già stato redatto un progetto di teatro all'aperto da allestire nella villa. La prossima settimana l'assessore Borgna eseguirà invece un sopralluogo a Cinecittà, inedita candidata ad ospitare il cartellone della prossima estate, minacciato non solo dalla carenza cronica di fondi ma anche dall'assenza di un luogo deputato. «La proposta di Cinecittà – conclude l'assessore – può essere considerata anche ironica ma potrebbe contribuire al rilancio della città del cinema legata a nomi come Fellini». Borgna ha inoltre sottolineato come la soluzione Cinecittà significherebbe per il comune anche un risparmio notevole «visto che le maestranze hanno offerto la loro disponibilità e il loro entusiasmo per allestire il teatro nell'area della vasca dello stabilimento che oltre a offrire la capienza di settemila posti ha anche un'ottima acustica».

da parte sua l'ex consigliere comunale e attuale esponente del Centro cristiano democratico, Luciano Ciocchetti, ha criticato le motivazioni con cui l'assessore Borgna «ha decretato la fine» della stagione estiva di Caracalla. «Con questo atto – ha detto in una nota Ciocchetti – la giunta Rutelli si assume tutta la responsabilità delle conseguenze di una simile affrettata decisione, che impedirebbe, per quest'anno e il prossimo, lo svolgimento della rassegna estiva di Caracalla, che negli ultimi anni ha rilanciato in modo eccezionale le manifestazioni dell'estate romana ed è stato punto di riferimento internazionale di spettacolo».

Con Ciocchetti si sono schierati, ma hanno normalmente poca voce, tutti gli appassionati della lirica romana, una volta di più penalizzati senza colpa da una vincolistica che, se salverà il *calidarium* e il *frigidarium* delle Terme che in oltre mezzo secolo di opera qualche offesa l'hanno certo subìta, non ha tuttavia salvato villa Blanc né può, evidentemente, essere estesa incondizionatamente e senza eccezioni: così facendo infatti altro che Marco Aurelio. Sotto una teca di vetro bisognerebbe porre tutta la città, dalla colonna Adriana al Pantheon, dalle fontane di piazza Navona a chiese e obelischi vari.

Carreras, Domingo e Pavarotti ai tempi ('91) gloriosi di Caracalla

Il melodramma senza teatro all'aperto. Un vuoto che si farà sentire

Addio Caracalla dell'opera Mi sa che ti rimpiangeremo...

ERASMO VALENTE

■ Ci sono anche gli umori della gente. Gli umori su Caracalla che va via da lì dove sta. Nel complesso si tratta di malumori, sia per la perdita in sé di uno spazio che è giusto salvaguardare («ma tutta Roma è un museo e dovessimo sta' chiusi dentro casa»), sia per le proposte di altri spazi: Cinecittà, con il pretesto che è dopotutto la nostra Hollywood («ma che ce frega! E che, a Hollywood ce fanno l'opera?»). C'è chi dice: «vedrete il degrado della zona, appena il teatro dell'Opera toglie le tende. Dopo la guerra, prima che gli spettacoli ricominciassero, era tutto un casino. C'erano le passeggiatrici, e anche quando la stagione era ricominciata da anni, ti lasciavano i biglietti sul parabrezza, con gli auguri di buono spettacolo e arrivederci a dopo».

Non sappiamo se l'appassionato rimpianga più quei biglietti o il trionfo di Radamès, ma è certo che il vuoto si farà sentire. C'è già in giro il clima di una sconfitta della musica. Gli appassionati – non sono più i cosiddetti patiti della musica – avvertono il regresso. La Rai ha sciolto i complessi corali, sta per sciogliere le orchestre di Roma e Milano, laddove avrebbe dovuto impiantarne altre in altre città. Chiudiamo allora pure Conservatori e Scuole di musica. Dove vanno a suonare i ragazzi senza le orchestre? *Sono domande e riflessioni* della gente. Che cosa potremmo dire noi di più? Esistono oggi le ragioni per cui, più di cinquant'anni fa, si dette vita agli spettacoli d'opera nelle Terme di Caracalla?

Le ragioni sociali, certo, sussistono. Allora – 1937 – si trovò il modo di tenere occupata l'orchestra che, nei mesi estivi era senza lavoro. La stabilità delle orchestre e le sovvenzioni dello Stato agli Enti lirici, a proposito, furono stabilite nel 1946 dalla legge Scoccimarro, tanto per ricordare che la cultura in Italia deve qualcosa alla sinistra. Ma c'era, nel 1937, un'altra ragione dietro la maschera sociale.

Il fascismo nell'estate del 1936 aveva demolito il famoso Augusteo, in attività dal 1908. Era considerato un covo dell'antifascismo e, dopo la guerra d'Etiopia, fu oggetto di quella particolare e definitiva attenzione. Buttato giù l'Augusteo, si cercò di compensare l'oltraggio alla cultura musicale internazionale (i più illustri direttori, compositori e solisti erano passati per l'Augusteo), con l'apertura alle tradizioni italiane: il melodramma, appunto. In un battibaleno, *nell'estate 1937, si inventarono le stagioni* liriche a Caracalla. Furono necessari scavi, sistemazioni di rovine e gallerie, per cui è da ritenere che a quell'epoca risalgano i primi veri danni alle rovine di Caracalla, non presi in considerazione, stante l'incredibile successo della Lucia di Lammermoor, rappresentata il primo agosto 1937, con la partecipazione di Toti Dal Monte e Beniamino Gigli. L'esperimento era andato bene. La platea ospitò ottomila persone.

Nell'estate 1938 il palcoscenico fu spostato dove è tuttora, e la stagione ebbe una certa imponenza: Gioconda (Beniamino Gigli e Gina Cigna), Mefistofele, Lohengrin, Turandot, Aida (con Gigli, Maria Caniglia, Benvenuto Franci ed Ebe Stignani). Mascagni diresse la sua opera Isabeau. Nel 1939, dal 4 luglio al 20 agosto, si ebbero: Forza del destino, Turandot, Rigoletto, Carmen, Pagliacci con il ballo Coppelia, Aida. Fu l'ultima stagione prima della guerra. Si ricominciò nell'estate 1945, con altri interventi sulle rovine. In cartellone Aida, Faust, Carmen, Bohème, Tosca, Pagliacci, Rigoletto, Gioconda e, per finire, Cavalleria Rusticana di Mascagni, morto il 2 agosto e confortato soltanto dal compianto popolare. Sempre di più, del resto, gli spettacoli a Caracalla assunsero l'importanza di grande manifestazione popolare.

Certo, c'è la goccia che fa traboccare il vaso. E con Caracalla ci siamo. Ma un appassionato dice: «Facciamo qui a Caracalla l'ultima breve stagione: quella preventivata d'intesa con l'Arena di Verona e il teatro romano di Cagliari. Sopportino le rovine l'ultimo melodramma, ma si allestisca, intanto, un nuovo teatro lirico all'aperto. Dovremmo risparmiare alla linca lo sfratto e gli arrangiamenti provvisori, destinati poi ad essere definitivi».

RITAGLI

BIANCA DI GIOVANNI

Teatro Ateneo

L'ambiguo Shakespeare di Barberio Corsetti

Mercoledì 16 febbraio, alle ore 21 presso il Teatro Ateneo (viale delle scienze, 3) prima nazionale de «La dodicesima notte» di William Shakespeare, regia di Giorgio Barberio Corsetti. Con la più ambigua delle commedie shakespeariane torna uno fra i più interessanti interpreti del teatro di ricerca italiano. Nello spazio essenziale elaborato per lo spettacolo – pareti mobili in continua metamorfosi – prende forma la rilettura de «La dodicesima notte», «un meccanismo drammatico perfetto – afferma il regista – costruito come un labirinto di situazioni e contornato da uno spazio oscuro e indefinito».

Accademia

Un omaggio a Enzo Brunori

Martedì 15 alle ore 9,30, nell'Aula magna del liceo artistico di piazza Ferro di cavallo (via Ripetta) si aprirà un convegno dedicato a Enzo Brunori, pittore recentemente scomparso. A promuovere l'iniziativa è l'Accademia di Belle Arti, il cui direttore, prof. Antonio Passa, aprirà i lavori. Introdurrà il prof. Cesare Vivaldi, parleranno i docenti Sandra orienti, Maurizio Fagiolo dell'Arco, Guido Giuffrè, Giuseppe Gatto e Enzo Rossi. Parteciperà anche il pittore Roberto Neri, diplomato all'Accademia con Brunori.

Palladium

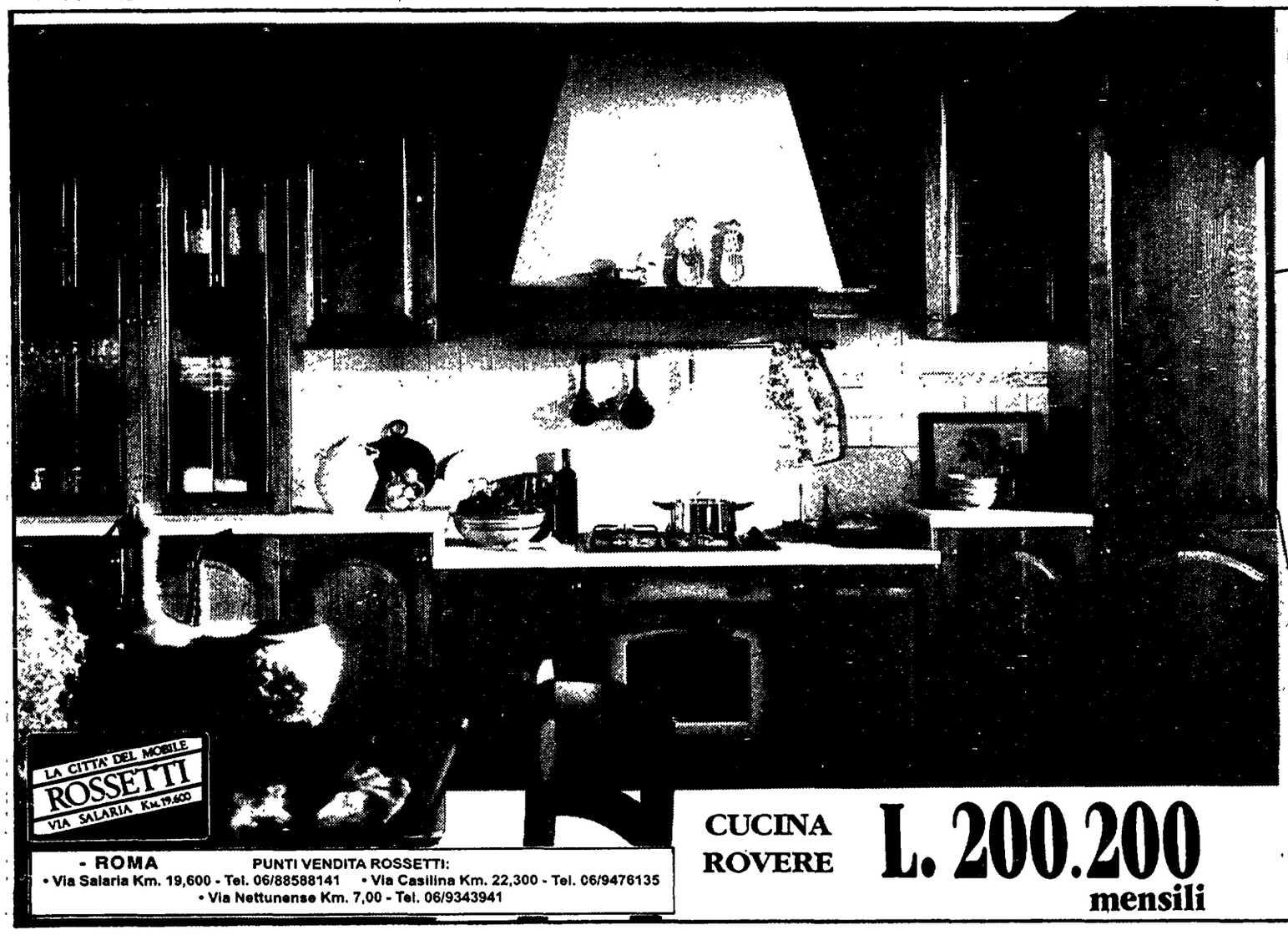
Carnevale con gli FFF

Ultimo giorno di Carnevale in compagnia di uno dei gruppi più amati della scena rock-funk europea: gli FFF (French funk federation). La travolgente band francese si esibirà martedì sera al Palladium (piazza Bartolomeo Romano, 8), dove presenterà il suo ultimo album dal titolo «Free for fever». Un sapiente miscuglio di generi musicali come il funk, il rock, il rap e il reggea. (Ingresso lire 25mila). Non mancheranno maschere, cotillons e discoteca fino a tarda notte.

Concerto

In memoria di Ben-Gurion

Oggi alle 17, 30 presso la sala dell'Acquario (piazza Manfredo Fanti 47), concerto in memoria di David Ben-Gurion, organizzato dal «Dor Hemshech – Unione giovani sionisti», in collaborazione con l'Associazione Europa-Israele, con il patrocinio del Comune di Roma il concerto «Israele e l'Europa in musica». Intervengono Elio Toaff, rabbino capo della comunità ebraica, il sindaco Francesco Rutelli, l'ambasciatore di Israele Avi Pazner e il presidente della comunità ebraica Claudio Fano.



CITTÀ DEL MOBILE ROSSETTI

500 SOGGIORNI - 500 MOBILI DA BAGNO
500 SALOTTI - 500 CUCINE - 500 CAMERE DA LETTO

ARREDAMENTO SPOSI
•
Cucina
Soggiorno
Salotto
Camera da Letto
L. 433.200 mensili

CUCINA ROVERE L. 200.200 mensili

- ROMA PUNTI VENDITA ROSSETTI:
• Via Salaria Km. 19,600 - Tel. 06/88588141 • Via Casilina Km. 22,300 - Tel. 06/9476135
• Via Nettunense Km. 7,00 - Tel. 06/9343941